

## Flop Garanzia Giovani. Tirocini senza formazione e il lavoro latita

Vale la pena continuare a finanziare un programma di inserimento nel mondo del lavoro che offre così poco ai giovani, si è chiesto su Twitter Michele Tiraboschi, professore di diritto del Lavoro all'Università di Modena, aprendo un quesito destinato ad infiammare il dibattito su giovani, disoccupazione e mercato del lavoro. Parliamo del programma Garanzia Giovani, che offre stage di questo tipo: “Primo insediamento nel mondo del lavoro” come “commessa abbigliamento donna”. Ora, se si trattasse di un contratto dovrebbe tener conto dei minimi retributivi, ma siccome, appunto, è uno stage, offerto nell'ambito di Garanzia Giovani, il negozio è pronto ad offrire solo 150 euro al mese, mentre gli altri 300 arrivano dalla Regione Puglia.

Al dilemma lanciato dal professor Tiraboschi hanno risposto studenti, operatori economici, colleghi: la tesi che emerge è che, se mantenuta, Garanzia Giovani, il programma Ue destinato al reinserimento dei Neet (i giovani che non studiano e non lavorano, due milioni di individui solo in Italia) va sicuramente migliorata, selezionando solo tirocini e corsi in grado di offrire serie opportunità di lavoro.

In base all'ultimo rapporto del primo quadrimestre di quest'anno, i tirocini costituiscono il 68,6% delle misure proposte ai giovani “presi in carico”, a fronte di un 28,6% di programmi di formazione e di un modestissimo 1,7% di accompagnamento al lavoro. Dati che a prima vista fanno pensare che Garanzia Giovani, attivo da 6 anni e appena rifinanziata con 2,8 miliardi, non serva ad inserire i giovani nel mondo del lavoro.

Tiraboschi sostiene che “molti di questi tirocini si sarebbero fatti lo stesso, anche senza la paghetta dello Stato. Semmai”, aggiunge, “questo numero così elevato di stage per lavori come commesso o banconista sono diventati la moneta cattiva che caccia quella buona: soprattutto nel Mezzogiorno sostituiscono i contratti a termine, alterando il mercato del lavoro. Non sarebbe meglio allora prevedere contratti d'inserimento con un salario d'ingresso?”

L'obiezione espressa da Maurizio Del Conte, giuslavorista ed ex presidente dell'Anpal è che invece “Garanzia Giovani è uno strumento di riattivazione dei Neet, non di soluzione del problema dell'occupazione giovanile”. Tanto che, sottolinea Del Conte, in questo senso “ha funzionato, le adesioni sono al di sopra delle aspettative (circa 1,6 milioni i giovani registrati dal 2014 e 1,2 quelli presi in carico, *ndr*). Bisognerebbe rafforzare di più”, sottolinea

“la parte formativa: i sistemi duali come quello tedesco, dove si lavora e si impara, sono molto efficaci”.

Ma i tirocini risultano essere efficaci anche in Italia? Per l'Anpal i dati ne sono una prova: ad un mese dalla fine dello stage il 41% dei tirocinanti risulta occupato e, a sei mesi dalla conclusione, il tasso sale al 51,3%.

Il 27% dei tirocinanti, inoltre, resta occupato nella stessa impresa presso cui ha svolto lo stage.

In alcune Regioni i risultati osservati sono anche migliori: in Veneto il 29% ottiene un contratto di apprendistato, percentuale analoga per i contratti a tempo determinato e 14% a tempo indeterminato. Bene anche in Toscana, spiega l'assessore al Lavoro Cristina Grieco, responsabile per il Lavoro della Conferenza Regioni: “Noi abbiamo un tasso di avviamento al lavoro che sfiora il 90%, con il 46% di contratti a tempo determinato e il 22,54% a tempo indeterminato. Abbiamo anche i tirocini, ma con un tasso di trasformazione in contratti di lavoro che sfiora il 60%. Certo, Garanzia Giovani è migliorabile, bisogna raggiungere soprattutto i ragazzi più difficili da ricollocare. Ma sono comunque molto soddisfatta che il programma sia stato rifinanziato con convinzione”.

Purchè vengano eliminati gli stage inutili, afferma con decisione Eleonora Voltolina, direttore del sito “La Repubblica degli stagisti”: “Quasi 20mila tirocini da gennaio ad aprile sono stati nelle professioni non qualificate del commercio e dei servizi, categoria che comprende venditori ambulanti, addetti alle pulizie o allo spostamento delle merci. Ha senso fare tirocini, e tirocini lunghi, per questo tipo di mansioni”, è la sua domanda conclusiva, “considerato che questi gruppi professionali sono poco propensi ad assumere al termine del percorso?”.

Il programma di reinserimento dedicato ai giovani Neet (tra i 16 e i 25 anni) Garanzia Giovani, finanziato dall'Unione europea, ha ottenuto nuovi fondi per 2,8 miliardi di euro. Ma le voci critiche nei confronti del programma continuano a moltiplicarsi.

L'accusa più diffusa è quella di usare gli stage al posto dei contratti a termine, e di creare così scompensi nel mercato del lavoro, falsandolo e diminuendo le chance di ottenere veri contratti a termine, con molti inserimenti di tirocini in settori le cui aziende sono da sempre poco propense ad assumere. Inoltre, si rileva una scarsità di attenzione alla parte riservata alla formazione, con eccessivo focus a corsi e tirocini che,

conclusosi il periodo, offrono ben poco sia in quanto a opportunità lavorative sia in quanto a conoscenze e formazione acquisita, dato che si tratta per lo più di inserimenti in ambiti in professioni non qualificate. D'altro canto, sottolineano dall'Anpal, Garanzia Giovani punta alla riattivazione dei Neet, non a risolvere il problema della disoccupazione giovanile. Ma offrire tirocini, anche lunghi, per mansioni poco qualificate ha poco senso, aggiungono i detrattori del programma, tanto che alla fine del periodo prestabilito i giovani ritornano al punto di partenza, senza aver acquisito granchè in quanto a formazione professionale.

Insomma, se il sistema era nato per aiutare i Neet a trovare un lavoro, non si può dire che abbia funzionato. Il punto è che il programma poggia sui centri per l'impiego pubblici, luoghi che spesso hanno scarsi contatti reali con il mercato del lavoro. E se le imprese non offrono un vero percorso formativo, né tantomeno un contratto di assunzione, Garanzia Giovani può fare davvero poco per inserire i giovani nel mercato occupazionale.

Certo, va detto che non in tutte le Regioni il quadro è così fosco. In Veneto, Toscana e Lombardia sembra aver funzionato meglio. Mentre nel Mezzogiorno i numeri sono invece negativi. Spesso al Sud Garanzia Giovani è stata sfruttata come una chance per ottenere ricambio continuo di personale a basso costo. Dunque, sarebbe meglio puntare su stage solo in determinati ambiti lavorativi, monitorando con attenzione gli abusi. E inserendo il programma in un solido programma di politiche industriali e di sviluppo economico, puntando maggiormente su politiche attive e

f  
o  
r  
m  
a  
z  
i  
o  
n  
e  
  
c  
o  
s  
t  
a  
n  
t